

LINK: <https://www.vita.it/fra-lomnibus-e-risiko-un-contadino-indiano-disperato/>



Q Cerca

About Area personale Menù

22 ore fa

ProduzzreBene

Fra l'Omnibus e il Risiko, un contadino indiano disperato

È uscita l'edizione n. 87 della newsletter riservata alle abbonate e agli abbonati di VITA e dedicata agli Esg, alla responsabilità sociale di impresa, all'impatto, alla filantropia e alle tante buone ragioni per un'economia più giusta. In questo numero si parla di semplificazione europea delle direttive sulla sostenibilità che preoccupa il Forum per la finanza sostenibile, del Rapporto di Avanzi sui diritti umani nel lavoro, del nuovo incarico di Azzurra Rinaldi, del nuovo step dell'ops di Unicredit su Bpm, di Pechino che vuol togliere i dazi ai Paesi africani. In mezzo, la storia, simbolica e drammatica, di un coltivatore indiano che distrugge al mercato le sue zucchine piuttosto che venderle a due rupie (due centesimi di euro)

di GIAMPAOLO CERRI



Care abbonate e cari abbonati comincio a scrivere questa newsletter di domenica pomeriggio, con Donald Trump che, da poche ore, annunciato una pesante azione sui siti nucleari iraniani, il che significa allargamento del conflitto fra Israele e Iran, agli Stati Uniti d'America. Confesso un sentimento di straniamento: vale la pena stare a scrivere, ancora, in questo mondo in disfacimento, di sostenibilità, di impatto, di filantropia? Mi rispondo che sia importante continuare a farlo e che l'unica via per interrompere il disfacimento sia cambiarlo dall'interno, questo mondo, nei meccanismi che appunto riguardano l'economia, nell'uso del danaro e delle risorse e che raccontare questo cambiamento possibile voglia dire aumentarne la consapevolezza.

Più *ProduzzreBene* per tutti!

Non so se l'avete notato ma sul nostro magazine sono apparse, nel numero di giugno appena uscito e dedicato all'adolescenza e agli adolescenti (curato con la solita ossessione alla profondità delle cose da **Sara De Carli**), sei pagine importanti: sono quelle di *ProduzzreBene*.

Stefano Arduini, il nostro direttore, ha voluto allargare al magazine i contenuti di questa newsletter che piace tanto a chi la legge – i tassi di apertura continuano a superare il 50% e di questo vi sono grato. Con **Nicola Varcasia** abbiamo dato spazio al *Campionato della Csr*, come vi abbiamo scritto anche lunedì scorso e abbiamo intervistato il neopresidente di Banca Etica, **Aldo Soldi**, dopo che avevamo accompagnato puntualmente l'elezione che aveva condotto alla assemblea bolognese di maggio. [Trovate qui il magazine](#). Nel contempo, con Nicola e con **Alessio Nisi** ma anche con **Elisa Cozzarini**, abbiamo assicurato una presenza meno episodica di questi temi [sul nostro portale](#). Più *ProduzzreBene* per tutti, insomma.

Economia sociale, non si molla

Nei giorni scorsi, per esempio, vi ho raccontato di un importante seminario di Banca Etica, nella sua storica sede di Padova, sull'Economia sociale. Un tema che, come vi abbiamo dato conto puntualmente nelle scorse settimane, ha allarmato più d'uno per il timore che l'*Action Plan* a cui eravamo arrivati grazie all'impegno di tanti nella scorsa consiliatura europea, si arenasse per un riposizionamento della **von der Leyen** 2 sui temi ambientali e della sostenibilità in generale, che una riorganizzazione della Dg Grow, quella dedicata al mercato interno e alle imprese aveva fatto temere (con la sparizione dell'unità dedicata appunto all'Economia sociale stessa). La giornata padovana è suonata come la comunicazione che su questo tema, la società civile europea più implicata, non

arretrerà neanche un centimetro.

Ho raccolto le voci di **Giuseppe Guerini**, presidente di Cecop e Cooperatives Europe, **Gianluca Salvatori** di Fondazione Eurice e **Federica Ielasi** di Banca Etica, trovate l'episodio di podcast che ho realizzato [a questo link](#).

Assifero, un ingegnere umanista il nuovo presidente



Antonio Danielli/foto Fondazione Golinelli

Fra giovedì e venerdì, invece, ho seguito l'assemblea generale di Assifero, l'associazione che raccoglie la filantropia familiare, d'impresa e comunitaria italiana. Ho fatto una bella chiacchierata con **Stefania Mancini**, presidente uscente, donna di grande caratura umana e professionale, [che potete trovare qui](#), e poi raccontato chi la sostituirà, ossia **Antonio Danielli**, l'uomo giusto al momento giusto, ossia un manager di grande visione e di rara competenza, che da diversi anni guida la fondazione simbolo della filantropia italiana, quella che porta il nome di **Marino Golinelli**, industriale che negli anni '80 decise appunto di creare un soggetto filantropico ad hoc. Potete [leggere qui l'articolo](#), anche con i nomi – tutti interessantissimi – del consiglio nazionale che lo affiancherà.

Antonio è, oltretutto, un mio amico personale e un amico di VITA: seguo con entusiasmo la sua presidenza.

Omnibus, il Forum per la finanza sostenibile mette a verbale cosa non va



Foto Massimo Giusti/Ufficio stampa Forum Finanza sostenibile

Ogni tanto vi aggiorno sui segnali, preoccupanti, che arrivano da Bruxelles e Strasburgo. Lo faccio spesso rilanciando i post di **Andreas Rasche**, studioso danese che è la Bibbia in materia, ora però c'è anche un documento nostrano e di grande qualità: il Forum per la finanza sostenibile, presieduto da **Massimo Giusti** e diretto da **Francesco Biciato**, insieme al *think tank* dedicato al cambiamento climatico. Ecco, ha prodotto un documento puntualissimo che dettaglia, passo passo, come la semplificazione di cui si parli sia, nei fatti, un grimaldello capace di scardinare tutto il disegno di una imprenditoria europea avviata verso un profilo di responsabilità reale per quel che riguarda soprattutto la rendicontazione (Csr) e la costruzione di filiere di fornitura responsabili (Cs3d). Un documento da leggere e meditare.

Nei giorni scorsi, il nostro Nisi aveva fatto una chiacchierata con un'altra persona di grande competenza, **Lorenzo Solimene**, partner di Kpmg, a proposito di un survey che la stessa società di consulenza ha presentato sui bilanci di sostenibilità sulle cento aziende che attualmente sottostanno all'obbligo. [Si legge qui](#).

Diritti umani, un'occhiata all'agroalimentare italiano

Un altro documento importante, uscito nei giorni scorsi, è il *Rapporto su imprese e diritti umani*, giunto alla terza edizione, e curato da Avanzi e l'Osservatorio italiano imprese e diritti umani – Oiidu.

Giunto alla terza edizione, quest'anno si è focalizzato sulla grande distribuzione

Giunto alla terza edizione, quest'anno si è focalizzato sulla grande distribuzione e filiera agroalimentare, un'area economica quest'ultima, spesso interessata da fenomeni massicci di sfruttamento della manodopera. Era anche la prima volta che il Rapporto si concentrava su un'area produttiva in particolare. Si esaminavano, a partire dalla documentazione ufficiale ma anche con alcune interviste al personale delle aziende, 30 imprese agroalimentari e 18 catene della grande distribuzione.

Da una prima occhiata – non l'ho letto ancora approfonditamente, ammetto – non mi pare che il quadro sia da disprezzare, tutt'altro. Adirittura 15 aziende fanno la due diligence, molte certificano esternamente i fornitori.

Spero di tornare a parlarvene presto. Intanto, chi volesse dare un'occhiata, [lo scarica qui](#).

Nuove dal Risiko



Andrea Orcel, ad Unicredit, nella foto di Gian Mattia D'Alberto/L'Espresso

È ripartita, dopo la pausa tecnica imposta dall'esame dell'Antitrust europeo, l'offerta pubblica di scambio di Unicredit su Bpm. Da Bruxelles hanno dato via libera, condizionando però l'affare alla cessione di 200 sportelli in Italia. Non è però questo dettaglio ad aver indotto **Andrea Orcel**, ceo di Unicredit, a far trapelare una breve quanto sibillina dichiarazione: «Potremmo ritirare l'offerta».

Pesano ben di più la contrarietà della parte di Governo che conta, Fratelli d'Italia e Lega, soprattutto quest'ultima preoccupata dal fatto che, come ha ricordato **Giancarlo Giorgetti**, il 60% della seconda banca italiana sia controllato da fondi internazionali. Consegnare una cassaforte del Nord, molto orientata a lavorare con piccole imprese e partite iva in mani straniere, non andrebbe giù soprattutto a Via Bellerio, sede federale del Lega, peraltro a poche centinaia di metri dalla redazione di VITA.

Per la banca "turrata" di Piazza Gae Aulenti a Milano, uno dei più alti e belli grattacieli milanesi, si aprirebbe la via di una fusione con Commerzabank di cui detiene già un'importante quota: quasi il 30%.

Per riannodare i fili di questa vicenda, qui trovate [uno spiegone del Post](#), stile *Post*, e un articolo di [Affari Italiani](#).

Azzurra all'Abi. Ecco cosa farà



L'economista Azzurra Rinaldi, (foto di sua proprietà)

L'abbiamo contattata per *ProdurreBene* appena saputo della sua nomina nell'Advisory board dell'Associazione bancaria italiana-Abi "Demografia e diseguaglianze": «Sono in taxi, cerco di andare a prendere un treno. Sono incredibilmente felice», dice al telefono una raggiante **Azzurra Rinaldi**. Economista femminista, dal 2021 dirige la School of Gender Economics dell'Università Unitelma Sapienza. Cofondatrice e chief financial officer di Equonomics, Rinaldi è consulente della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio nonché su ogni forma di violenza di genere. «Quest'incarico mi fa particolarmente piacere non solo perché si conferma l'interesse del settore

fa particolarmente piacere non solo perché si conferma l'interesse del settore bancario alle dinamiche di genere, ma anche perché la mia nomina è nell'ambito della demografia, mentre spesso i temi dell'occupazione femminile e della natalità sono trattati in modo contrapposto. Il mio impegno sarà quello di portare un'ottica di genere in tutte le azioni per cui sono stata chiamata, nella convinzione che nulla (nessuna iniziativa e misura di istituzioni e soggetti privati) sia neutro in termini di parità di genere» ([Ilaria Dioguardi](#)).

Produrre disperazione. Su Instagram



Instagram è spesso irritante quando propone belle ragazze che si sfilano gli slip nei supermercati oppure ordalie feroci in mezzo al traffico americano ma è anche un canale capace di far capire il mondo e i suoi drammi. Spesso a capire meglio anche l'economia. In questi giorni, un profilo di news indiane, *IndianLast24hours*, ha pubblicato, un video che documenta la distruzione di un contadino del villaggio di Mathurapur a Bhagalpur, nello stato di Bihar, che ha portato le sue zucche al mercato scoprendo di non riuscire a venderle che a una-due rupie al chilo, al cambio di oggi fanno uno o due centesimi di euro.

L'anonimo coltivatore, piuttosto che svendere il frutto della sua fatica, ha distrutto quella parte di raccolto. [Si vede qui](#).

Cina, venghino venghino i prodotti africani

In attesa di sapere come finirà coi dazi americani – nel tiraemolla scatenato da Trump nessuno capisce più niente – la Cina rafforza la sua influenza sull'Africa con un colpo di teatro: tariffe doganali a zero per 53 Paesi di quel continente. Ne parla [June Afigue](#) qui (ma è per abbonati) e, se avete confidenza col francese, potete [ascoltare la corrispondente di Rfi](#) da Pechino.

È una mossa esclusivamente geopolitica, visto che le importazioni dall'Africa rappresentano attualmente solo il 3% dell'import cinese.

Il numero verde 175 miliardi di dollari all'anno

Si è tenuta dal 9 al 13 giugno la **terza Conferenza Onu sull'oceano**, co-presieduta da Francia e Costa Rica. Nel mondo se n'è parlato poco, e in Italia quasi per nulla. Ai cinque giorni di vertice, hanno partecipato oltre 60 Capi di Stato e di governo e 100mila visitatori. L'evento si è concluso [con diversi annunci](#). La **Commissione Ue investirà 1 miliardo di euro per la conservazione dell'oceano, per la scienza e la pesca sostenibile**. Secondo le tempistiche delle Nazioni unite, però, **servirebbe molto di più. Si parla di 175 miliardi di dollari all'anno** per proteggere e ripristinare gli ecosistemi marini entro il 2030. Tra gli altri annunci: la Polinesia francese creerà la più grande area marina protetta al mondo, per 5 milioni di km². La Germania avanti porterà un programma da **100 milioni di euro per la rimozione di ordigni bellici subacquei nel Baltico e nel Mare del Nord**. La Nuova Zelanda spenderà **52 milioni di dollari per rafforzare la governance dell'Oceano Pacifico**. La Spagna creerà cinque nuove aree marine protette. Uno degli obiettivi cruciali era accelerare il processo per l'entrata in vigore del **Trattato sull'alto mare** (noto come *Biodiversità oltre la giurisdizione nazionale – Bbnj*), per la protezione del 30% delle acque internazionali. A Nizza si sono impegnati a firmare almeno 60 Stati entro il 2025 (50 lo hanno già siglato), per

impegnati a firmare almeno 60 stati entro il 2025 (o il 10° anno già siglato), per rendere operativo il trattato da gennaio 2026. Il nostro paese è tra quelli che non hanno ratificato l'accordo e non prevedono di farlo quest'anno. Dell'importanza degli oceani e della Conferenza Onu abbiamo [scritto qui](#) (Elisa Cozzarini).

[Leggi gli ultimi aggiornamenti del canale ProdurreBene.](#)

Nella foto di apertura, di Ap Photo/LaPresse, il presidente cinese durante il Forum di cooperazione sino-africano del settembre scorso di Shanghai.



PER I NOSTRI ABBONATI

Grazie al tuo abbonamento puoi accedere a questo contenuto

Tag: AFRICA - AGRICOLTURA - AMBIENTE - ECONOMIA SOCIALE - INDIA - PRODURRE BENE